

SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Remigio Brusadin			pag. 1		
DUOMO					
Confermazione	»	2			
«Al di sopra di tutto vi sia la carità...»	»	3			
L'amicizia di S. B.	»	4			
La strada strumento di morte – Amore puro – 25° di Matrimonio	»	5			
Maria, donna accogliente	»	6			
MAGISTERO					
Messaggio di Papa Benedetto XVI per le Vocazioni	»	8			
LETTURE DOMENICALI					
Domenica 3 maggio	»	11	Domenica 24 maggio	»	14
Domenica 10 maggio	»	12	Domenica 31 maggio	»	15
Domenica 17 maggio	»	13			
ASSOCIAZIONI					
Un anno di lavoro insieme di Giovanni Tonelotto	»	16			
ARTE E STORIA					
Qualche notizia spicciola su Cittadella di M. B.	»	18			
PARROCCHIA DEL POZZETTO					
Lettera di don Gilberto Ferrara	»	20			
O Santa Madre	»	21			
Il mestiere di uomo	»	22			
Inizia una nuova esperienza... – Proverbi	»	23			
PARROCCHIA DI S. MARIA					
Lettera di don Domenico Frison – Corri presto, Maria!	»	24			
Lavanda dei piedi	»	25			
Prima Confessione	»	26			
PARROCCHIA DI S. DONATO					
Lettera di don Luciano Vanzan	»	27			
Mamma: un "mestiere" che può cambiare il mondo di Gennaro Matino – Gita del 19 aprile	»	28			
Domenica delle Palme: l'incontro con il Vescovo – Il mese del fioretto – La Busta Pasquale	»	29			
PARROCCHIA DI CA' ONORAI					
Ca' Onorai... in musica! di Paolo Priore – 40° di Matrimonio – Torneo di Scout Ball	»	30			
Canterò per te la mia più bella melodia – Battesimi	»	31			
ANAGRAFE PARROCCHIALE	»	32			
ORARI PARROCCHIALI	»	33			
Controcoperina: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20, 28)					

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.

Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 5 - maggio 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



PARROCCHIA DEL DUOMO

I PRIMI CRISTIANI SONO PROPRIO COSÌ "LONTANI"?

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune (At 4,32).

L'adesione a Cristo Crocifisso e Risorto deve farci passare dall'io al noi, dal mio, al nostro. È una conversione radicale che, sola, ci consentirà di avere un cuore e un'anima sola, di vivere la comunione spirituale e materiale.

Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini (At 5,29). È la risposta di Pietro al Sinedrio che gli aveva proibito di insegnare nel nome di Gesù. Agli uomini obbediamo quando ci insegnano cose giuste, che tengono conto del bene comune e della libertà religiosa. Il primato va comunque e sempre a Dio. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo (At 5,42).

Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna (Gv 6,27). A volte cerchiamo il Signore per stare bene fisicamente (e non è proibito!). Ma dovremmo cercarlo molto di più per stare bene spiritualmente e, nutrendoci dell'unico pane di vita eterna, vivere con maggiore serenità e concretezza la fraternità.

Stefano piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,60). Stefano, primo martire, è modello di come vivere e come morire. Vive da diacono, da servitore, occupato nella distribuzione del cibo ai poveri e nell'annuncio del vangelo. Muore proprio a causa di questo. Muore serenamente, perdonando i suoi lapidatori. Il suo esempio aiuti tante persone a mettere da parte sentimenti e atteggiamenti di odio, di vendetta; azioni legali avviate solo per fare del male o senza una giusta causa. Gesù e Stefano, che perdonano morendo, ci aiutino a seminare intorno a noi pace e gioia.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine (At 9,36). Questa donna mette insieme le opere buone e le elemosine. A volte qualche cristiano si sente giustificato perché fa l'elemosina (magari piccola, piccola). Altre volte perché opera nella comunità, si offre per qualche servizio. Tabità ci insegna che l'ideale sarebbe di offrire tutto il tempo disponibile (tenendo conto delle esigenze personali familiari) e anche parte dei beni materiali (spese superflue continuano anche in questo tempo di crisi. Si vedono molti preadolescenti e adolescenti "armati" di tutti gli strumenti di divertimento, anche costosi, senza che le rispettive famiglie siano capaci di opere buone e di "elemosine").

Con affetto, buon tempo pasquale

vostro don Remigio



Un gruppo di ragazzi cresimati lo scorso 29 marzo, accompagnati dalle catechiste e da don Angelo, ha incontrato una realtà significativa della nostra diocesi: l'Opera della Divina Provvidenza di Sant'Antonio di Padova, situata a Sarmedola di Rubano.

L'Opera fu voluta dal vescovo Girolamo Bortignon nel 1955, a seguito della sua prima visita pastorale, durante la quale rilevò la situazione di emarginazione e bisogno in cui vivevano tante persone portatrici di handicap psicofisici gravi. Il 23 ottobre 1956 l'allora cardinale di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli, divenuto poi papa Giovanni XXIII, benedì la prima pietra della futura istituzione. Incaricato, fin dall'idea iniziale, della realizzazione del progetto fu mons. Francesco Frasson, per quasi quarant'anni padre, direttore e anima di tutta l'Opera. Fede, carità, preghiera e fiducia nella Provvidenza: di questa ricchezza godeva l'Opera in quel lontano 19 marzo 1960 all'arrivo dei suoi primi ospiti, nove bambini con gravi disabilità.

Ad essi e a tutti coloro che, numerosissimi, presto si sarebbero aggiunti, offriva non solo una grande casa attrezzata ad accoglierli, curarli e proteggerli, ma soprattutto una dignità e una condizione di uomini che fino allora erano state sostanzialmente negate.

Oggi l'Opera della Provvidenza è una grande realtà al servizio degli "ultimi" (può accogliere più di 700 persone in situazione di handicap grave) e permette a tutti di toccare con mano il valore di un'idea, la poten-

za della Provvidenza e la forza della Carità.

Ma lasciamo la parola per alcune testimonianze...

Domenica con altri cresimati, alcuni catechisti e Don Angelo siamo stati alla casa della Divina Provvidenza. Suor Rosanna ci ha cortesemente accolti e ci ha mostrato la splendida struttura che ospita una numerosissima "famiglia". Ho apprezzato molto sentire quante diverse forme di provvidenza sostengono questa "grande casa". Suor Rosanna ha sottolineato quanto siano preziosi non solo gli aiuti economici, ma anche l'offerta del proprio tempo, della propria professionalità e dell'amore, che aiutano gli ospiti a vivere sereni. Non so se in futuro ricorderò il nome degli amici che ho incontrato nei corridoi, ma sono certo che non dimenticherò mai il loro sorriso.

FEDERICO



La giornata che ho trascorso all'interno della casa della Prov-



videnza, è stata davvero importante. All'inizio ero un po' spaventata all'idea di andare a visitare un posto così, ma poi mi sono resa conto che non era per niente come lo avevo immaginato, o meglio, come avevo sentito dire. Quando sono entrata in questo luogo molto ampio, mi sono sentita sollevata, più libera e ogni mia preoccupazione se ne è andata. Sono riuscita a visitare diverse stanze dell'edificio e quella che più mi ha colpito è stato dove c'erano tutti gli oggetti e le sculture rea-

24 MAR 2009		STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO		TELEGRAMMA		24 MAR 2009	
N. d'ordine	Qualità	Destinazione	Precedenza	Stato	Parole	Costo e note	Ore e minuti
		Città del Vaticano	Città del Vaticano	847	80	2403/2009	11:37
<p>At cresimandi della parrocchia Santi Prosdocimo e Donato in Cittadella che oggi ricevono Sacramento Confermazione Santo Index ridolce affettuoso pensiero et mentis auspicio che arricchiti dalla speciale foras dello Spirito Santo diano aperta testimonianza al Cristo crocifisso et risorto et adempiano con amore suoi comandamenti esorta ad impegnarsi per crescita spirituale popolo cristiano et infra di cuore implorata Benedizione Apostolica che volentieri estende ai genitori padrini parenti et presenti Sacro Rito.</p> <p>Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità</p>							

lizzate dai malati. Ho visto cose che mai avrei creduto di poter trovare, oggetti e sculture realizzate a mano, lavori molto precisi e raffinati, che richiedono molto tempo e soprattutto passione. Sono convinta che queste persone, anche se diverse da noi, riescono a dare il meglio di se stesse grazie all'aiuto di coloro che ogni giorno con tanto amore e dedizione fanno sì che la loro vita sia ricca e piena di emozioni... grazie anche all'aiuto di Dio! È per questo, che secondo me, sarebbe importante che anche altri miei amici facessero un'esperienza come questa. È unica, interessante e molto coinvolgente. Per tutto ciò e per quello che è rimasto nel mio cuore ringrazio tutti coloro che hanno collaborato affinché questa giornata riuscisse in modo così bello.

SOFIA



Il giorno 19 aprile siamo andati all'Opera della Provvidenza S. Antonio (Cottolengo) di Rubano. Sapevo che in quella struttura erano ricoverate persone con forti disabilità che rendono la vita in casa impossibile.

Le famiglie portano qui le persone non perché non le vogliono, ma perché le loro malattie sono difficili da gestire in casa e richiedono un'assistenza completa.

Pensavo di trovare facce tristi e addolorate per le loro malattie, invece ho trovato facce felici e sorridenti perché erano in una famiglia unita.

Le persone con problemi fisici e/o mentali riescono a vedere e ad apprezzare ogni cosa, come i gesti sinceri delle persone e non si preoccupano del-

l'apparire, ma di essere loro stessi.

Ho capito che quella struttura non è una pensione ma un luogo dove dimora una famiglia e dove ognuno ha le sue cose come una stanza per se e la possibilità di scegliere cosa mangiare, come le persone normali.

Mi ha stupito il potere che il dolore ha di unire le persone,

L'AMICIZIA

Henry Grouès, il futuro "ABBÈ PIERRE", il fondatore della "Comunità Emmaus", per descrivere "l'amicizia" che lo ha legato al Dott. Albert Schweitzer (quello dei molti ospedali costruiti in Africa) scriveva: « **ciò di cui si ha bisogno quando si è immersi nella realtà della vita, non è dell'ammirazione, ma "dell'amicizia", quella "amicizia" che si assapora insieme quando si sono fatte cose belle, grandi e difficili.** ».

Allora mi viene da pensare che nessun uomo possa realizzarsi pienamente come persona se non passa attraverso una relazione, una comunicazione, un confronto.

La nostra vita, la nostra storia è influenzata dalla presenza e dalla storia degli altri.

Perciò il mio essere persona, le mie relazioni, i miei rapporti interpersonali mi obbligano ad amare la differenza, consentendo che la differenza dell'altro mi metta in discussione, mi interpellino, mi cambi.

Disponibilità perciò a rileg-

quando esse sono trattate normalmente e non come "diversi", come pazienti e numeri.

Infine non ho visto compassione ma aiuto e gioia e l'aiuto verso le persone bisognose dona loro dignità.

Pensando a cosa ci ha fatto capire questo incontro con queste persone mi è dispiaciuto che non c'eravamo tutti.

FILIPPO

gere la mia vita, ma anche a leggere la vita dell'altro, la sua cultura, il suo vissuto.

L'amicizia allora nasconde un aspetto di mistero proprio per il modo in cui nasce e in cui si sviluppa e molto spesso ci rivela quanta superficialità e quanto interesse personale c'è nella nostra vita di relazione.

Andare verso l'altro implica una azione: « proprio quella di andare », di « fare il primo passo », porsi nella situazione più facile e più semplice per ascoltare, capire e a nostra volta essere ascoltati e capiti.

Amicizia perciò gratuita, senza alcun interesse personale, così come ci suggerisce Abbè Pierre.

È bello allora pensare che lo spirito che anima tutti coloro che in parrocchia sono impegnati o che nel prossimo futuro si impegneranno nei vari ambiti pastorali o di servizio, sia fondato nel segno dell'« **amicizia e del servizio gratuito** » per il bene comune.

S. B.

La strada strumento di morte (per colpa degli uomini)

Le strade si son sempre costruite per la vita degli uomini. Ma oggi, su di esse, da quando è stata inventata l'automobile, gli uomini trovano facilmente la morte.

Statistiche degne di fede assicurano che ogni giorno in Italia si verificano in media 670 incidenti stradali, che provocano la morte di 20 persone e il ferimento di altre 1.000. Nel complesso, l'anno scorso sono stati rilevati 240.000 incidenti stradali, che hanno causato il decesso di 6.000 persone, mentre altre 350.000 hanno subito lesioni di diversa gravità. Come si fa a rimanere indifferenti dinanzi a queste cifre?

Quanti peccati di omicidio e di suicidio commessi solo per vanità, per fretta, per disattenzione, per inosservanza delle norme di legge che regolano il traffico! Una buona parte di questi incidenti avvengono il sabato sera, dopo una notte da sbalzo, trascorsa in discoteca. Se si seguita così nessuna malattia sarà capace di spedire all'altro mondo tanta gente quanta ne spedisce la strada, o meglio gli incoscienti utenti della strada.

Il buon senso vorrebbe che la macchina, mirabile creazione del pensiero umano, rimanesse a servizio dell'uomo, per rendergli più facile la vita, per alleggerirgli la fatica brutta. Ma di fronte al numero così elevato delle vittime del traffico stradale, c'è da domandarsi se la macchina, da serva, non sia diventata padrona, anzi tiranna dell'uomo.

Lodevolmente in alcune scuole si fa studiare il codice

stradale. Speriamo che esso sia ben spiegato e ben compreso.

Ma noi, in fatto di disciplina stradale, non ci stancheremo mai di ricordare a tutti il codice di Dio e più precisamente il quinto comandamento di esso: non ammazzare!

Ogni credente dunque, in forza del codice di Dio, è responsabile della propria vita e della vita altrui ovunque, ma specialmente sulla strada ove i pericoli per la vita propria e la vita degli altri sono maggiori e più frequenti. Se ne ricordino specialmente i cristiani per i quali la vita è un dono di Dio di cui noi siamo solo gli usufruttuari.

Oscar Brotto

AMORE PURO

Come lastra di pietra funeraria pesa questo amore sopra il mio petto: perché io amo la purezza e nient'altro. Mai vorrò vivere con un mantello d'infamia e mai amerò una donna coniugata perché sarà un amore che annienterà l'onore e brucerà forte le labbra. È fuori luogo e fuori dalla ragione un bacio impuro perché quando l'anima metterà le ali per spiccare l'eterno volo il falso amore come gufo siederà sulla sua ala.

BRUNO FRASSON



25° anniversario di Matrimonio

FRANCO LUCILLA e PONTAROLLO IVAN

qui fotografati con i figli.

Maria, donna accogliente

Riflessione di don Tonino Bello

La frase si trova in un testo del Concilio Vaticano II, ed è splendida per dottrina e concisione. Dice che, all'annuncio dell'Angelo, Maria «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio».

Nel cuore e nel corpo

Fu, cioè, discepola e madre del Verbo. Discepola, perché si mise in ascolto della Parola e la conservò per sempre nel cuore. Madre, perché offrì il suo grembo alla Parola e la custodì per nove mesi nello scrigno del corpo.

Forse per capire fino in fondo la bellezza di questa verità, il vocabolario non basta. Bisogna ricorrere alle espressioni visive. E allora non c'è di meglio che rifarsi ad una celebre icona orientale, che raffigura Maria con il divin Figlio Gesù inscritto sul petto. È indicata come "la Madonna del segno", ma potrebbe essere chiamata "la Madonna dell'accoglienza", perché, con gli avambracci levati in alto, in atteggiamento di offertorio o di resa, essa appare il simbolo della più gratuita ospitalità.

Accolse nel cuore

Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio. ma non si sentì, per questo, ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine della sua intimità alla germinazione del Verbo, ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita, ma senza dover ridurre gli

spazi della sua libertà. Diede alloggio al Signore nella sua casa, ma non ne sentì, la presenza come violazione di domicilio. Gli aprì le porte delle stanze più segrete, ma senza subirne lo sfratto.

Accolse nel corpo

Sentì, cioè, il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel suo grembo di madre. Adattò, quindi, i suoi ritmi a quelli dell'ospite. Modificò le sue abitudini in funzione di un compito che non le alleggeriva certo la vita. Consacrò i suoi giorni alla gestazione di una creatura che non le avrebbe risparmiato preoccupazioni e fastidi. E poiché il frutto benedetto del seno suo era il Verbo di Dio che s'incarnava per la sal-

vezza dell'umanità, capi di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avrebbe pagato con cambiali di lacrime.

Quell'ospitalità fondamentale la dice lunga sullo stile di Maria e delle sue mille altre accoglienze di cui il vangelo non parla, ma che non ci è difficile intuire. Nessuno fu mai respinto da lei. Tutti trovarono riparo sotto la sua ombra. Dalle vicine di casa, alle antiche compagne di Nazaret. Dai parenti di Giuseppe, agli amici di gioventù di suo figlio. Dai poveri della contrada, ai pellegrini di passaggio. Da Pietro, in lacrime dopo il tradimento, a Giuda che, forse, quella notte non riuscì a trovarla in casa.

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussò alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la no-



stra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso ospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ci nascondiamo come Adamo nell'Eden, ogni volta che sentiamo i suoi passi. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere dietro porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è diventato organico nei rapporti con il prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi, dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Sfascia le cinture delle leghe. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere. Quelle culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto

allora che siamo costretti ad accogliere stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci ad accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Gesù depresso dalla croce, accoglisci sulle tue ginocchia, quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi

poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tienici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. Compi su di noi i rituali delle ultime purificazioni. E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno.

Perché solo se saremo presentati da te, sacramento della tenerezza, potremo trovare pietà.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, donna dell'Ascolto e del Servizio, a te ci rivolgiamo per preparare con la nostra preghiera l'anno dedicato alla santificazione dei sacerdoti.

Ti affidiamo ciascuno di loro, come Gesù sulla croce ti ha affidato il discepolo Giovanni. Ti chiediamo di accompagnarli con la tua bontà materna, perché ogni giorno ripetano il loro "sì" a Dio, come tu stessa hai fatto a Nazaret e in tutta la tua vita, fin sotto la croce e oltre.

Tu eri presente con gli apostoli nel cenacolo e con loro hai invocato e poi accolto il dono dello Spirito, che li ha resi coraggiosi testimoni del tuo Figlio, crocifisso e risorto, e li ha sostenuti nell'annunciare il Vangelo ad ogni creatura.

Tu stessa li hai accompagnati con la tua preghiera, e la tenerezza di Madre. Accompagna anche i nostri sacerdoti, soprattutto quando intraprendono strade nuove e non facili per annunciare anche nel nostro tempo la bellezza dell'amore del Padre. Aiutali ad essere autentici e fedeli, generosi e misericordiosi, puri di cuore e solleciti verso ogni persona. Sostienili nelle giornate difficili, e aiutali a rialzarsi quando sperimentano la debolezza della loro risposta.

Fa' che siano attenti ascoltatori della Parola del tuo Figlio e annunciatori instancabili di questo tesoro che il Cristo ha affidato alla Chiesa perché sia seme gettato nei solchi dell'umanità.

Sostieni chi fatica ad essere fedele, e dona la consolazione che aiuta a superare i momenti difficili. Invoca con loro e per loro lo Spirito perché siano servitori della comunità sull'esempio e con la forza del Figlio tuo, che si è fatto servo per amore e ha indicato nel servizio uno dei modi per renderlo presente e vivo in mezzo ai suoi. Aiutali a spezzare per tutti il Pane della Parola e dell'Eucaristia e ad essere compagni di viaggio per tutti coloro che cercano nel Vangelo la risposta alle tante domande della vita, il sollievo alle tante sofferenze che spesso ci rendono tristi.

Accompagnali tutti con il tuo amore di Madre; o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XLVI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

«La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana»

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

In occasione della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, che sarà celebrata il 3 maggio 2009, Quarta Domenica di Pasqua, mi è gradito invitare l'intero Popolo di Dio a riflettere sul tema: *La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana*. Risuona perenne nella Chiesa l'esortazione di Gesù ai suoi discepoli: «Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Mt 9,38*). Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera infatti, la comunità cristiana può effettivamente «avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina» (Esort. ap. postsinodale *Sacramentum caritatis*, 26).

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità. L'apostolo Paolo, che ricordiamo in modo speciale durante quest'Anno Paolino nel bimillenario della sua nascita, scrivendo agli Efesini afferma: «Dio, Padre del Signore nostro

Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo, in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (*Ef 1,3-4*). Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siano ministri e testimoni privilegiati. Il divino Maestro chiamò personalmente gli Apostoli «perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni» (*Mc 3,14-15*); essi, a loro volta, si sono associati altri discepoli, fedeli collaboratori nel ministero missionario. E così, rispondendo alla chiamata del Signore e docili all'azione dello Spirito Santo, schiere innumerevoli di presbiteri e di persone consacrate, nel corso dei secoli, si sono poste nella Chiesa a totale servizio del Vangelo. Rendiamo grazie al Signore che anche oggi continua a convocare operai per la sua vigna. Se è pur vero che in talune regioni della terra si registra una preoccupante carenza di presbiteri, e che difficoltà e ostacoli accompagnano il cammino della Chiesa, ci sorregge l'incrollabile certezza che a guidarla saldamente nei sentieri del tempo verso il compimento definitivo del Regno è Lui, il Signore, che liberamente sceglie e invita alla

sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età, secondo gli imperscrutabili disegni del suo amore misericordioso.

Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana. Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il "padrone della messe" non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l'iniziativa d'amore del Signore e diventi per chi è chiamato un'esigenza morale vincolante, un ri-

conoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia (cfr *n. 2062*).

Contemplando il mistero eucaristico, che esprime in modo sommo il libero dono fatto dal Padre nella Persona del Figlio Unigenito per la salvezza degli uomini, e la piena e docile disponibilità di Cristo nel bere fino in fondo il "calice" della volontà di Dio (cfr *Mt 26,39*), comprendiamo meglio come "la fiducia nell'iniziativa di Dio" modelli e dia valore alla "risposta umana". Nell'Eucaristia, il dono perfetto che realizza il progetto d'amore per la redenzione del mondo, Gesù si immola liberamente per la salvezza dell'umanità. «La Chiesa - ha scritto il mio amato predecessore Giovanni Paolo II - ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza» (Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 11).

A perpetuare questo mistero salvifico nei secoli, sino al ritorno glorioso del Signore, sono destinati i presbiteri, che proprio in Cristo eucaristico possono contemplare il modello esimio di un "dialogo vocazionale" tra la libera iniziativa del Padre e la fiduciosa risposta del Cristo. Nella celebrazione eucaristica è Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l'esperienza della propria debolezza (cfr *Rm 8,26-30*), o si fa più aspro il contesto di incomprensione o addirittura di



persecuzione (cfr *Rm 8,35-39*).

La consapevolezza di essere salvati dall'amore di Cristo, che ogni Santa Messa alimenta nei credenti e specialmente nei sacerdoti, non può non suscitare in essi un fiducioso abbandono in Cristo che ha dato la vita per noi. Credere nel Signore ed accettare il suo dono, porta dunque ad affidarsi a Lui con animo grato aderendo al suo progetto salvifico. Se questo avviene, il "chiamato" abbandona volentieri tutto e si pone alla scuola del divino Maestro; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l'uomo, un misterioso incontro tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde, sentendo risuonare nel suo animo le parole di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e

il vostro frutto rimanga» (*Gv 15,16*).

Questo intreccio d'amore tra l'iniziativa divina e la risposta umana è presente pure, in maniera mirabile, nella vocazione alla vita consacrata. Ricorda il Concilio Vaticano II: «I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore, e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva» (Cost. *Lumen gentium*, 43). Ancora una volta, è Gesù il modello esemplare di totale e fiduciosa adesione alla volontà del Padre, a cui ogni persona consacrata deve guardare. Attratti da lui, fin dai primi secoli del cristianesimo,



molti uomini e donne hanno abbandonato famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere senza compromessi il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità. Anche oggi molti percorrono questo stesso esigente itinerario di perfezione evangelica, e realizzano la loro vocazione con la professione dei consigli evangelici. La testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, nei monasteri di vita contemplativa come negli istituti e nelle congregazioni di vita apostolica, ricorda al popolo di Dio « quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli » (Esort. ap. postsinodale *Vita consecrata*, 1).

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell'uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l'iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nasconde sotto terra il talento affidatogli (cfr *Mt 25,14-30*), ma si esprime in una pronta adesione all'invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr *Lc 5,5*). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell'uomo a Dio diviene così "corresponsabilità", responsabilità *in* e *con* Cristo, in forza dell'azione del suo Santo Spirito; diventa

comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr *Gv 15,5*).

Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell'iniziativa di Dio, è l'"Amen" generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr *Lc 1,38*). Il suo pronto "sì" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente. E proprio dalla croce, Gesù morente ce l'ha data come Madre ed a Lei ci ha affidati come figli (cfr *Gv 19,26-27*), Madre specialmente dei sacerdoti e delle persone consacrate. A Lei vorrei affidare quanti avvertono la chiamata di Dio a porsi in cammino nella via del sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto (cfr *Lc 1,48*), impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché Santo è il suo nome (cfr *ibid.*, 1,49).

Dal Vaticano, 20 Gennaio 2009

BENEDETTO XVI

PREGHIERA DEL PAPA PER LE VOCAZIONI

O Padre, fa' sorgere fra i cristiani numerose e sante vocazioni al sacerdozio, che mantengano viva la fede e custodiscano la grata memoria del tuo Figlio Gesù mediante la predicazione della sua parola e l'amministrazione dei Sacramenti con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli. Donaci santi ministri del tuo altare, che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia, sacramento del dono supremo di Cristo per la redenzione del mondo. Chiama ministri della tua misericordia, che, mediante il sacramento della Riconciliazione, diffondano la gioia del tuo perdono. Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo e, docile ai suoi insegnamenti, si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata. Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i battezzati in Cristo, affinché adempiano fedelmente la loro missione al servizio del Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Domenica 3 maggio

(4ª Domenica di Pasqua - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli (At 4,8-12)

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: « Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati ».

Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare [nell'uomo].
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei [potenti].

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori è divenuta la [pietra d'angolo].
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia [ai nostri occhi].

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e [ti esalto].
Rendete grazie al Signore, perché è buono, [perché il suo amore è per sempre].

Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1Gv 3,1-2)

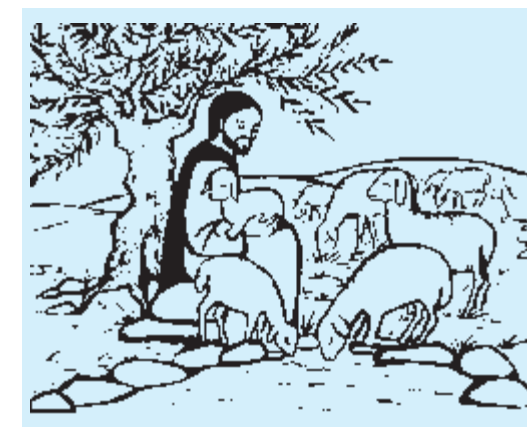
Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo

siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: « Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio ».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 10 maggio

(5ª Domenica di Pasqua - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli
(At 9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Salmo 21

*A te la mia lode, Signore,
nella grande assemblea.*

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
« Ecco l'opera del Signore! ».

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo
(1Gv 3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri.

Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli ».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 17 maggio

(6ª Domenica di Pasqua - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli
(At 10,25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: « Alzati: anche io sono un uomo! ».

Poi prese la parola e disse: « In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga ». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: « Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo? ». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo
(1Gv 3,18-24)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha co-

nosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri ».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 24 maggio

(Ascensione del Signore - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli
(At 1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, « quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo ». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: « Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele? ». Ma egli rispose: « Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra ». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: « Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo ».

Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
(Ef 4,1-13)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: « Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini ». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: « Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno ». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 31 maggio

(Pentecoste - Ciclo B)

Dagli Atti degli Apostoli
(At 2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Appaiono loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: « Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio ».

Salmo 105

*Manda il tuo Spirito, Signore,
a rinnovare la terra.*

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati
(Gal 5,16-25)

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Dal vangelo secondo Giovanni
(Gv 15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà ».



UN ANNO DI LAVORO INSIEME

Giovanni Tanelotto

In aprile si è tenuta la 29ª assemblea annuale dell'Associazione. È stata anche l'occasione per fare sintesi del lavoro nel 2008 che si è articolato attorno ad alcuni filoni...

La cooperazione

La solidarietà è nel DNA di *Una Proposta diversa* che nel 2008 ha finanziato, o contribuito a finanziare, **30 piccoli progetti** (vengono chiamati *microrealizzazioni*...) così distribuiti: **19 in AFRICA** (2 in **Camerun**, 2 nella **R.D. del Congo**, 2 in **Etiopia**, 1 in **Eritrea**, 1 in **Kenya**, 1 in **R. Centrafricana**, 2 in **Rwanda**, 3 in **Sierra Leone**, 1 in **Sudan**, 3 in **Tanzania**, 1 in **Uganda**) **7 in AMERICA LATINA** (1 in **Bolivia**, 2 in **Brasile**, 1 in **Cile**, 1 in **Messico**, 1 in **Perù**, 1 in **Venezuela**) **3 in ASIA** (1 in **Bangladesh**, 1 nelle **Filippine**, 1 in **Taiwan**) **1 in EUROPA** (**Russia = Cernobyl**).

Rispetto al 2007, il bilancio è sostanzialmente il medesimo. Un dato che va letto in positivo se si considera, da un lato il difficile momento economico che stiamo vivendo, dall'altro il fatto che lo scorso anno l'Associazione aveva registrato un notevole aumento di entrate (quasi il 25% in più!) toccando uno storico picco che era difficile migliorare ulteriormente.



Don Franco Marton, una vita di responsabile dell'ufficio missionario diocesano di Treviso, nell'intervento durante l'assemblea.



Suor Bertilla Zordan, referente del progetto "Manna nel deserto" a Mandura in Etiopia, finalizzato all'accesso all'acqua e allo sviluppo dell'agricoltura.

Precisato che dentro questi Progetti vanno incluse anche le **Adozioni a distanza**, per le quali *Una Proposta diversa* è presente in 7 Paesi del Sud del mondo, piace sottolineare ancora una volta che sono molte le persone che vincolano il proprio contributo al sostegno di un preciso Progetto, verso cui mostrano un interesse che va al di là delle informazioni più strettamente tecniche.

Le attività di sensibilizzazione

Come di consueto le **iniziative sul territorio** hanno affiancato, quelle più tradizionali che si potrebbe chiamare quasi "storiche" (il Concerto di Natale, la giornata di riflessione sul Grappa, gli stimolanti incontri con missionari e volontari, i banchetti di sensibilizzazione...) ad altre che hanno riguardato nello specifico il 2008. Ne ricordiamo alcune: la **visita guidata a Barbiana**, che ha portato il 12 luglio **nella terra di don Milani** oltre 50 persone e che ha fatto seguito al

Convegno sul Priore di Barbiana organizzato l'anno precedente proprio in occasione dei 40 anni dalla morte. Da cosa nasce cosa: qualche giorno dopo il responsabile dell'Associazione è stato chiamato a presentare la figura di don Milani ad un folto gruppo di giovani della Parrocchia di San Giorgio in Bosco impegnati in un "campo estivo". Sulla tragedia delle **guerre dimenticate**, *Una Proposta diversa* ha organizzato in novembre una serata sul conflitto fratricida in **Congo** ripreso con violenza proprio in quel periodo, dando voce tramite un video al missionario p. Franco Bordignon che da sempre opera nello sfortunato Paese africano e con il quale *Una Proposta diversa* collabora con una serie di iniziative fin dalla sua nascita. La serata, che ha visto l'adesione di tante persone, ha consentito anche uno stimolante confronto sul tema della cooperazione nei Paesi dilaniati dalle guerre. Nel mese precedente l'Associazione aveva collaborato all'organizzazione di un incontro sulla guerra dimenticata in **Darfur** in Sudan, dando voce al missionario comboniano mons. Antonio Menegazzo, vescovo di El Obeid, immensa diocesi che si estende in parte anche nel Darfur.

Di grande stimolo è stata la collaborazione alle celebrazioni per il **50° di sacerdozio** di tre cugini missionari cittadellesi: **p. D. Rebellato** (com-



12 luglio 2008: foto di rito dentro l'aula dove insegnava don Milani, per alcuni del gruppo che si è recato a Barbiana.

boniano in Kenya) **p. P. Zurlo** (saveriano in Messico) e **p. M. Zurlo** (saveriano in Brasile).

Infine, uno spazio particolare hanno trovato **gli interventi nella Scuola**. Diverse anche nel 2008 le classi incontrate. In qualcuna di esse l'iniziativa ha sortito il sostegno ad un Progetto o la sottoscrizione di un'adozione. Per Insegnanti e formatori l'Associazione mette a disposizione il proprio "**Centro documentazione**", con materiale vario sui temi dell'educazione alla pace, all'interculturalità, nonché su quello dell'"accoglienza" degli alunni stranieri.

Cercasi volontari...

...per collaborare alle varie iniziative di "Una Proposta diversa". Per costoro, o per chi vuole sostenere un Progetto, o semplicemente contattare l'Associazione, la sede è aperta nelle mattine di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, oppure nel pomeriggio di mercoledì.

Palazzo delle associazioni
via Marconi 3 - Cittadella

tel. e fax 049/9400748
cell. 338/4981981

Sito internet: www.upd-onlus.it
posta elettronica: info@upd-onlus.it

il 5 x Mille

Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5 per mille delle imposte a favore di "Una Proposta diversa":

- Metti la tua firma nel riquadro che indica: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale....."
- Aggiungi nello stesso riquadro il Codice Fiscale di *Una Proposta Diversa*:

90001130286

Qualche notizia spicciola su Cittadella

M. B.

C'era il detto popolare molto noto nei dintorni che diceva: «Sitadea picoea ma bea!».

Anche i turisti che arrivano da altre nazioni riconoscono che la nostra cittadina è molto attraente: per la cerchia delle mura, per lo stile dei palazzi, per la giovialità dei residenti e per la tanta storia che qui si è vissuta. Bisogna ricordare le lotte cruente del periodo Medioevale tra i Signorotti che volevano averne il dominio: Ezzelino da Romano, poi i Sanseverino, i Malatesta; le lotte di fede, anticipatrici dell'avvento luterano, iniziate dai lettori dell'Ateneo padovano: Spiera, Faccio, ecc. ... contro la Chiesa Romana; del traffico usuraio operato dagli Ebrei nel Ghetto.

Poi c'è stata l'invasione dei Francesi che hanno depredato i beni e le opere d'arte dai Conventi e la dura resistenza dei cittadini che si sono opposti alle loro angherie. Per questo motivo l'imperatore Napoleone punì la città togliendole la potestà e i diritti acquisiti sul territorio della grande Podesteria "de fora". Durante la Prima Guerra Mondiale Cittadella fu un'importante caposaldo per la 4a Armata che operava sull'altipiano di Asiago e sul Grappa. Qui erano sistemati i magazzini delle derivate, gli Uffici di Comando e gli Ospedali militari ove cura-

re i feriti. Durante la Seconda Guerra Mondiale operò in zona un forte raggruppamento partigiano per contrastare le forze occupanti tedesche e che si distinse per coraggio ed eroismo in favore della libertà della Patria.

Ma oltre i momenti di dura lotta e forte resistenza Cittadella vanta l'onore di aver dato i natali ad importanti personaggi di cultura, arte e scienza, tra cui i luminari: Andrea Mantegna, Michele Fagnoli, i fratelli Comino, Andrea Cittadella, Attilio Zanon, A. Simoni, Luigi Pierobon, Bino Rebellato e molti altri fra cui gli interpreti: Domenico Ovetari, Pietro Cauzio, Pierantonio Bertì.

Per ben due anni, in giorni diversi della settimana, il Rev.

Don Ettore Favarin, già illustre professore al Collegio Barbarigo di Padova, venne a consultare il nostro Archivio Anagrafico per scoprire le radici della Famiglia Sarto da Disco che secondo le sue ricerche aveva origine nel nostro Paese. Egli trovò i nominativi degli Antenati Sarto fin dal secolo decimosesto, ma purtroppo venne colpito da improvviso ictus e non poté completare e stampare i riscontri fatti nel nostro Archivio. Si sa che Papa Pio X, nella sua giovinezza, cappellano a Tombolo, aveva frequenti contatti con famiglie cittadellesi e più volte predicò nel nostro Duomo durante la Quaresima e le varie novene in prossimità delle feste liturgiche. Divenuto Papa nominò i nostri arcipreti: «Protonotari

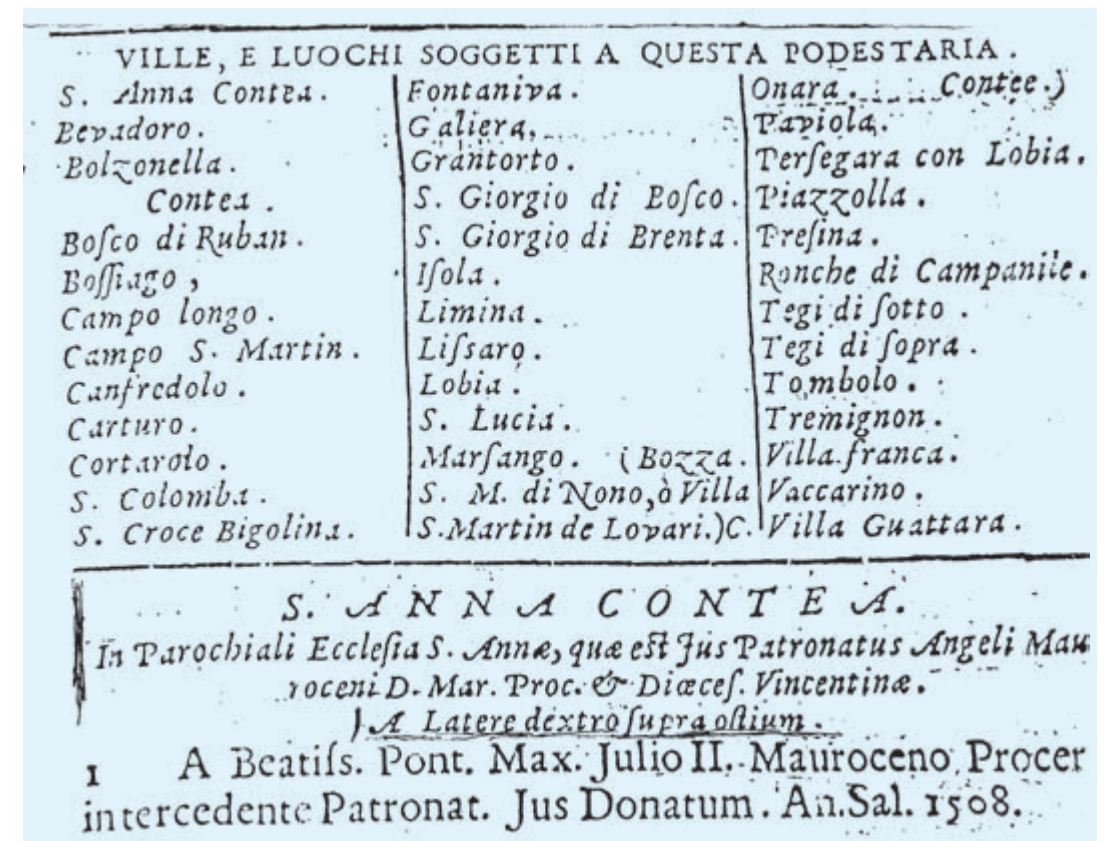


Sigillo della Repubblica Veneta.

Apostolici ad instar participantium». Qui in zona Facca viveva una nipote del Santo e c'è pure una Suora che è di quella Famiglia. In Archivio sta in bella vista il decreto papale da Lui firmato per la nomina al protonotariato, una grande e bella foto che lo ritrae con le vesti pontificie e il bianco zucchetto che Lui portava, che per noi è una cara reliquia del Santo di Riese.



Esterno di Porta Bassano.



Documento datato 1508 riportato dal Salomonio che illustra le ville e i luoghi soggetti alla podesteria "de fora" di Cittadella. Nell'elenco è presente anche Isola. Questo documento era impresso nella lapide sopra e sul lato destro dell'entrata all'antica Chiesa di Sant'Anna Morosina allora denominata Sant'Anna Contea.



Il tempo liturgico pasquale che stiamo vivendo mi porta, pur tra le difficoltà, le incertezze e le tensioni della vita, a considerare un aspetto che considero importante per una vita sana ed equilibrata: vivere un pizzico di gioia dentro il cuore.

Le emozioni «ci costringono a fare o rimandare una cosa, a rimanere più a lungo su una cosa, a sospenderne prima un'altra, a riprendere quanto nel passato ha provocato sentimenti positivi.

Sono le grandi guide della vita.

Siamo guidati non solamente dal nostro sapere, ma essenzialmente dai sentimenti».

Rabbia e collera, gelosia e invidia, tristezza e paura ci costringono a tenere indeterminato comportamento, abbastanza spesso un comportamento che ferisce altri, che disturba la comunione di vita, che ostacola la vita.

La gioia è una emozione che ci stimola a servire la vita, a carpire dalle altre persone la vita.

La gioia ci stimola ad andare verso gli altri.

Ci rende vivi, risveglia in noi nuova energia, ci fa andare pieni di voglia a lavorare, ci fa iniziare con slancio la giornata.

La domanda è come noi possiamo arrivare a questa emozione.

Non possiamo averla a bacchetta, ma possiamo creare le condizioni nelle quali può sorgere la gioia.

Qual è la condizione per la quale io posso gioire?

La gioia nasce quando si raggiunge un fine. Quando io mi do da fare per raggiungere una meta proposta, posso suscitare in me gioia.

Spesso però, la gioia non dipende dal nostro operare. La gioia si impadronisce di noi quando ci chiama un amico, quando qualcuno ci loda, quando ci riesce qualcosa, quando qualcuno ci dice una parola d'amore.

La condizione della gioia ci viene qui da fuori. Non possiamo influire sul fatto che uno ci chiami o no, ma dipende da noi rallegrarci di ciò oppure no. Di Zaccheo si dice nel vangelo:

«Scese in fretta e accolse Gesù con gioia in casa sua» (Lc. 19,6).

Il fatto che Gesù lo abbia guardato, che gli si sia rivolto così amorevolmente e senza pregiudizi, è cosa che egli non ha potuto influenzare, ma accoglierlo con gioia o no era compito suo.

Avrebbe anche potuto continuare a lamentarsi che ciò non aveva alcuno scopo, nessuno avrebbe potuto negare che era un facile trucco di Gesù per "far-gli cambiare opinione".

Ci sono persone alle quali si può donare quello che si vuole, ma esse non riescono mai a provare gioia. Hanno pretese eccessive. Per questo non riescono ad accogliere mai nessuno piene di gioia.

Hanno sempre qualcosa da biasimare. Coltivano sempre un qualche dubbio in sé.

Zaccheo è sceso velocemente dalla sua smodatezza, dalla sua avidità di guadagnare sempre più soldi. Per sperimentare gioia dobbiamo anche noi scendere dal nostro posto di osservazione, dal quale giudichiamo tutto dall'alto, che ci impedisce di lasciarci andare veramente alla vita.

Dobbiamo scendere per andare là dove la vita pulsa, dove si trova la persona che ci fa la preziosa offerta della sua dedizione. Dobbiamo prendere per mano con gioia e abbracciare colui che ci guarda con tanto amore.

Mentre Zaccheo si abbandona totalmente al momento, mentre accoglie colui che lo accetta, cresce in lui la gioia. Lascia che essa accada in lui e si abbandoni totalmente a quanto accade.

Queste sono le condizioni per le quali noi possiamo sperimentare sempre più la gioia.

E già finita Pasqua per te?

Don Gilberto



*O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.*

*Tu che, accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.*



Il mestiere di uomo

Gran bel mestiere di uomo! Gioioso e austero, esige un rischioso investimento a ogni istante.

Non posso esaurirlo in poche righe. Un simile tentativo manifesterebbe una bella ingenuità.

Tuttavia ho cercato tentoni di trovare le armi di una lotta.

L'esistenza e i suoi rovesci non aspettano.

La lotta e la gioia che sgorgano da una ferita assunta nel quotidiano invitano a ricominciare incessantemente, a rinnovare lo sforzo, a rimettersi in marcia e a costruire sulla propria debolezza.

Molte volte si spera che sia vinta. Si vorrebbe affrettarsi e voltare pagina. Ma le piaghe riappaiono e attraversano l'esistenza. E devo battermi contro lo spirito di pesantezza.

Questa cancrena interiore vorrebbe seguire dei modelli... aggrapparsi alle false certezze, pretendere di padroneggiare tutto per evitare il timore che questa eterna lotta ispira.

Gran bel mestiere d'uomo: devo essere capace di combattere gioiosamente senza mai perdere di vista la mia vulnerabilità né l'estrema precarietà della mia condizione.

Devo inventare ciascuno dei miei passi e, forte della mia debolezza, fare di tutto per trovare le risorse per una lotta che, lo intuisco bene, mi supera senza per questo annientarmi.

«Gli animi valgono per quel che esigono. Valgo ciò che voglio!»: Paul Valery accorre qui in aiuto ricordando l'importanza della volontà. La volontà tiene la rotta, dà la forza per met-

tere a punto nuove strategie, in breve: impedisce di abdicare.

Senza di lei, né battaglia, né vittoria: questo è poco ma sicuro! eppure, le difficoltà non scompaiono affatto, anzi. Le ferite accumulate sfiancano e mi trovano spesso smarrito e disarmato. Sollecitata all'estremo, la volontà langue, rischia di morire.

Vorace com'è, senza nutrimento cessa di essere motrice. Esigenza temibile, faticosa routine: bisogna lottare, sempre. Il tragico dell'esistenza ricorda che bisogna celebrare le occasioni di rallegrarsi e rallegrare. Offrire la gioia là dove d'istinto si impongono pietà e tristezza. Lottare per la vita, non macerarsi nel disprezzo. Appoggiarsi sulle piccole gioie della nostra condizione. Il mestiere di uomo, argomento serio, a volte austero, richiede quindi un impegno costante, una leggerezza che vuole gettare uno sguardo nuovo sul mondo.

Sguardo spogliato di qualsiasi artificio, di ogni regola, salvo, forse, il precetto di Nicolas de Chamfort: «La più persa

di tutte le giornate è quella in cui non si è riso».

Il riso diventa qui, assieme alla gioia, l'arma che viene opposta allo scoraggiamento.

A differenza dello scherno, il riso accoglie, riunisce, rende più forti.

Audacia ultima, il riso spezza la routine e allontana la prova.

In istituto, l'assenza pesava, le interrogazioni anche. Le giornate portavano con sé mille difficoltà.

Ma nessuna, secondo il criterio di Chamfort, era persa. Anzi!

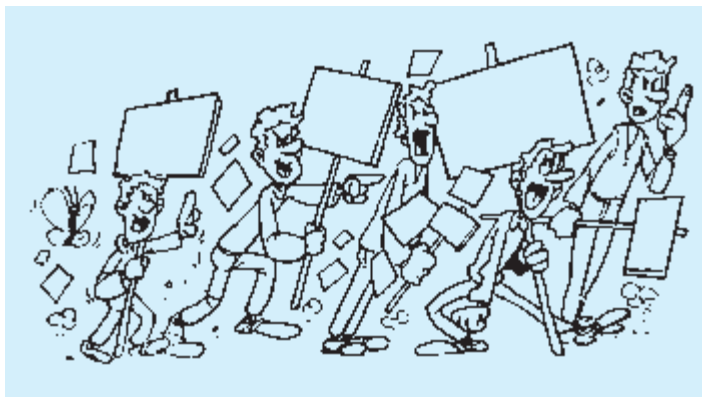
La vita diventa dolce grazie all'umorismo.

Ridere e combattere salvavano le nostre vite. E se le due cose andassero insieme, se non potessero fare a meno l'una dell'altra?

Di fronte allo sforzo, quando tutto richiede una fatica insensata, resta allora una sola certezza: contro tutto, con umorismo, la chiamata del mestiere di uomo si fa insistente.

Alla battaglia, dunque, perché è tutto da costruire con leggerezza e gioia!

Tratto da *Il Mestiere di uomo* di ALEXANDRE JOLLIEN



Inizia una nuova esperienza presso la Scuola Materna del Pozzetto

Si parte con la **LUDOTECA per i bambini dai 3 ai 6 anni**, aperta ai bambini della parrocchia e a bambini di altre parrocchie o frazioni.

Gli orari: dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 12.45

Gioco libero, attività creativa, momento della manipolazione, della fantasia, dell'ingegno, momento ballerino.

Partecipazione alle attività dei bambini portatori di handicap che dovranno essere accompagnati da un familiare adulto che li assisterà in tutte le attività proposte dalla ludoteca. L'ingresso per loro sarà gratuito.

Saranno accolti senza discriminazioni i bambini e i genitori, sarà valorizzata la diversità etnico-culturale come risorsa del patrimonio umano e come

risorsa per la scoperta di giochi di altre culture.

Tempo massimo di apertura estiva dal 29 giugno al ... agosto, nelle settimane da concordare

Tempo massimo di frequenza giornaliera continuativa n. 5 ore.

Tempo massimo di frequenza settimanale: dal lunedì al venerdì.

Iscrizioni entro maggio presso la scuola Materna del Pozzetto

Altre informazioni verranno date personalmente.



Agli occhi dell'uomo tutte le sue vie sono rette, ma chi pesa i cuori è il Signore.

Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio.

I piani dell'uomo diligente si risolvono in profitto, ma chi è precipitoso va verso l'indigenza.

Accumular tesori a forza di menzogne è vanità effimera di chi cerca la morte.

La via dell'uomo criminale è tortuosa, ma l'innocente è retto nel suo agire.

Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empi nella sventura.

Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

P L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti.

R Il malvagio serve da riscatto per il giusto il perfido per gli uomini retti.

O Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria.

V Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dai dispiaceri.

E I desideri del pigro lo portano alla morte, perché le sue mani rifiutano di lavorare.

R Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre.

B Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio di fronte al Signore.



PARLA CON AUTORITÀ...

«**P**arole, parole, parole...» cominciava così una canzone di qualche anno fa. Si potrebbe aggiungere: parole, immagini, suoni e rumori senza fine... inquinamento acustico. Ne siamo talmente assuefatti o dipendenti che il silenzio ci fa paura! Come se fossimo soli o come se fossimo vuoti?

Eppure la voce di una persona che ci interessa la distinguiamo dalle altre e quella diventa significativa nonostante il frastuono che ci circonda. Si può partecipare a riunioni nelle quali si misura l'interesse e l'ascolto verso un oratore che nutra il pensiero e tocchi il cuore. È una esperienza comune di ascolto che fa crescere e cambia e vivifica un intero uditorio. « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (Mc 4,4). I Profeti hanno avuto proprio questo compito nei confronti del loro popolo: « Il Signore tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, un profeta pari a me. A lui darete ascolto » (Dt 18,15). Mosè con le sue parole manifestava la Parola e guidava il suo popolo in un cammino di identità e piena libertà. Una parola orienta, unisce o divide, è veicolo di una presenza da parte nostra e da parte di Dio stesso. Egli è comunione e perciò comunicazione e perciò Parola. Molti anche oggi pagano di persona la responsabilità di quello che dicono. Gesù, il profeta o meglio la Parola in persona, si manifesta nella sinagoga di Cafarnao: « Ed erano stupiti (spaventati, letteralmente) del suo insegnamento: Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi » (Mc 1,22). La sua parola è così vera e aderente, capace di cambiare la realtà che subito se ne vedono gli effetti. La sua Parola libera e scuote ogni indifferenza, apre interrogativi e quindi rende possibile un rinnovo, una crescita, una comunicazione di vita.

Certo, ciascuno di noi, avrebbe voluto ascoltarlo di persona, proprio Lui. Ma la sua "autorità" è così potente che agisce ancora oggi nella debolezza e nel limite di chi, mandato da Lui, parla in Suo nome, a livello istituzionale o nei rapporti quotidiani con i doni presenti in tutti. « Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo » (Mt 28,20).

Da "Camminare insieme nella speranza", foglio settimanale di S. Nicolò (PD).

Resta sempre d'attualità per tutti.

don Domenico Frison

Corri presto, Maria!

Corri presto, Maria, a radunare i miei discepoli.
Ho in te una tromba dalla voce potente:
suona un canto di pace alle orecchie timorose dei miei amici nascosti,
svegliali tutti come dal sonno
perché mi vengano incontro
con le fiaccole accese.

Va' a dire loro: « Lo sposo si è destato, uscendo dalla tomba,
e trascinando ogni cosa dalla morte alla vita.

Scacciate, apostoli, la tristezza mortale,
poiché si è ridestato Colui che offre agli uomini caduti la risurrezione ».

(ROMANO IL MELODE, INNO XL)



· Momenti significativi ·

Lavanda dei piedi

Nel nostro cammino quaresimale ci sono stati momenti particolari come la semplice celebrazione al sabato pomeriggio coi ragazzi della Catechesi in preparazione alla Domenica seguente, oppure la Via Crucis comunitaria, fatta a più voci, il Venerdì Santo, ma un momento significativo è stato vissuto il Giovedì Santo coi Bambini ormai vicini alla Prima Comunione.

Preparati convenientemente hanno partecipato alla "lavanda dei piedi". Vestiti di bianco sono entrati solennemente in Chiesa per disporsi tutti attor-

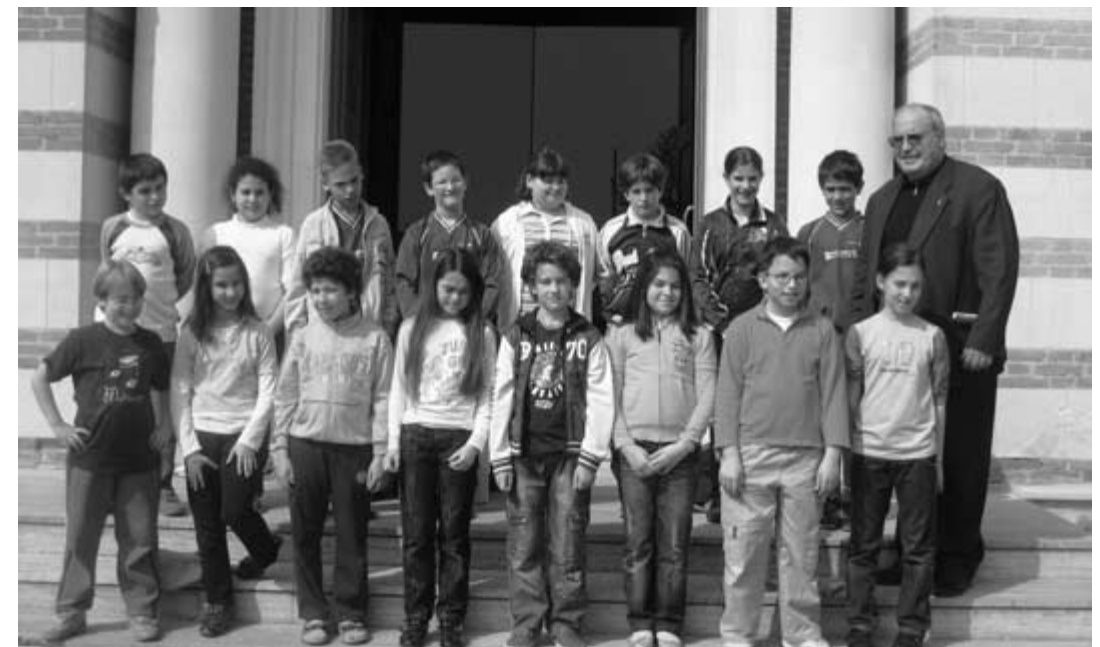
no all'altare. Emozionati hanno atteso il loro turno per rivivere il gesto compiuto da Gesù con gli apostoli nel Cenacolo, ricevendo poi il bacio del celebrante.

I genitori seguivano commossi dai banchi ed era un intrecciarsi di flash...

In primo piano non i volti, ma i piedi, quasi a ricordarsi che dobbiamo fare come Gesù che ha saputo accogliere gli apostoli con i loro limiti e necessità, inginocchiandosi davanti ad ognuno per insegnarci l'umiltà, il servizio, l'accoglienza cordiale per essere veri suoi

discepoli. Può risultare facile guardare il viso, accarezzarlo, ma è meno facile piegarsi sui piedi da lavare.

Gli splendidi volti dei nostri Comunicandi li vedremo presto più luminosi nella gioia del prossimo Incontro.



I Bambini che hanno partecipato alla "lavanda dei piedi" e che tra poco riceveranno la Prima Comunione.

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Prima Confessione

Anche quest'anno i nostri Bambini di terza, accompagnati con amore ormai da tre anni dalla catechista Michela Bonaldo nell'appuntamento settimanale del sabato, sono stati ultimamente seguiti con cura dal parroco con sedici incontri di preparazione alla Prima Riconciliazione celebrata proprio nella Domenica dopo Pasqua, della Divina Misericordia: il 19 Aprile 2009.

Con loro si è subito creato un clima di fiducia reciproca, un facile dialogo ed un vivo interesse, con l'incentivo di piccoli riconoscimenti e talora con la sorpresa di qualche gustosa merenda. Seguendo un sussidio moderno, ma collaudato, si

è giunti insieme alla meta senza paura ed apprensione, tanto da desiderare l'appuntamento come l'abbraccio col Padre Misericordioso.

Al mattino durante la messa sono stati presentati alla comunità, che ha seguito le loro toccanti preghiere, mentre nel pomeriggio sono stati i veri protagonisti nella "Festa del Perdono" animando la celebrazione, sotto la guida della catechista ed incoraggiati affabilmente dal parroco che dopo aver ascoltato la loro confessione ha dato un significativo ricordo a ognuno.

I genitori poi hanno preparato una simpatica festa in patronato con soddisfazione di tutti.



Bambini della Prima Confessione.



SAN DONATO

Fedeli carissimi,
è arrivato il mese di Maggio!
Chissà perché, ma Maggio è certamente
il mese della festa, della gioia,
del sorriso, della speranza, della vita.
La terra si riveste d'erbe
e gli alberi si coprono di tenere foglie;
vi sono nuove gemme sui rami
e fiori profumati nei giardini.
La luce del giorno dura più a lungo,
il sole si alza presto al mattino
e tramonta tardi alla sera.
Tale letizia e fervore nella natura
si accompagnano bene alla nostra devozione
a Colei a cui è dedicato in modo speciale
il mese di maggio: Maria.
Anche da un punto di vista liturgico
Maggio è il mese più lieto e festoso
perché appartiene al tempo pasquale,
il mese in cui più che negli altri
risuona gioioso l'Alleluia.
Sia Maggio un mese in cui,
sorretti dalla materna protezione di Maria,
diventiamo più aperti a Dio
e più generosi verso i fratelli,
compiendo qualche gesto di carità concreta.
Troviamo ogni giorno qualche momento
di vero silenzio e di preghiera:
ne abbiamo veramente bisogno.
La corona del Rosario sia un legame
che ci unisce gli uni gli altri in Maria.

don Luciano

FIORETTO A MARIA

Ogni sera in chiesa alle ore 18.30
e nelle varie zone alle ore 20.30

Mamma: un "mestiere" che può cambiare il mondo

«Dio è madre» ha dichiarato un giorno Giovanni Paolo I. È un'affermazione che andrebbe rilanciata per ricordare che la maternità è il più grande miracolo della vita. È il mistero che avvicina la donna all'amore di Dio.

La creatività, la saggezza, la pazienza, l'intuizione e la capacità di donarsi, senza nulla in cambio, sono qualità squisitamente femminili, che fanno della donna l'essere umano capace di cambiare la storia, come è avvenuto con Maria. Ogni mamma può trasmettere al suo bambino il vero senso della vita, quel calore che dà sicurezza, la certezza di essere perdonati anche quando si

sbaglia, di non essere mai soli.

Proprio oggi che il mondo avrebbe bisogno più che mai della forza creativa, dello slancio vitale delle donne per voltar pagina, la maternità ha subito un arresto. Per troppo tempo relegata all'ombra dell'uomo, la donna non è mai stata considerata una persona capace di dire ciò che la storia non le ha chiesto. E forse per questo pare aver dimenticato il suo ruolo di madre.

Oggi la donna ha poco tempo da dedicare ai figli, spaccata in due tra famiglia e lavoro, sembra aver perso la sua identità. Dalla lotta per affermare i suoi diritti è emersa un'immagine confusa di donna: né ab-

bastanza madre, né pienamente realizzata. Donne in carriera, donne professioniste, donne che hanno rotto il silenzio, non sempre hanno saputo dar voce alla ricchezza del loro mondo interiore. Un mondo ancora tutto da scoprire che proprio in quella maternità, spesso negata, sacrificata in nome di altri valori, trova la sua dimensione più vera.

Indubbiamente oggi è ancora difficile conciliare il ruolo di madre con altre legittime aspirazioni; la nostra società è ancora lontana dall'andare realmente incontro alle madri lavoratrici. Ma dire "sì" alla maternità, mettere i figli al primo posto, tornare ad essere per loro un punto di riferimento sicuro in questo mondo sconquassato, è dire "sì", come Maria, alla storia della salvezza e al vero riscatto delle donne.

Gennaro Matino



Domenica 19 aprile: si è svolta nel pomeriggio la prima gita-pellegrinaggio che la parrocchia organizza lungo il corso dell'anno. Abbiamo fatto la prima sosta presso il Sacratio Militare e il Museo del Montello. Ci siamo poi trasferiti all'Abbazia Cistercense di Santa Maria in Follina (TV) per la celebrazione della Messa e la visita al convento. Dopo aver cenato insieme serenamente, siamo ritornati dandoci appuntamento per la prossima giornata: 17 maggio.

Domenica delle Palme: l'incontro con il Vescovo



Un punto fisso del programma annuale dell'attività dell'A.C.R. è l'incontro con il Vescovo a Padova nel pomeriggio della domenica delle Palme. Anche un gruppo dei più volenterosi tra i nostri ragazzi, accompagnati dai loro Animatori, ha partecipato a questo appuntamento. L'incontro con il Vescovo aiuta i ragazzi a riscoprire e a vivere nella dimensione diocesana il senso profondo del loro « essere Chiesa », comunità di Gesù.

Da qui ha origine il motivo della festa.

IL MESE del FIORETTO

Il mese di maggio è caratterizzato per antica tradizione popolare dal Fioretto: un impegno per coloro che amano la Madonna e confidano nella sua materna protezione.

Invito le Famiglie a recitare insieme ogni sera almeno una decina del Rosario, oppure a partecipare al Fioretto che, come gli altri anni, si svolgerà ogni sera in chiesa alle ore 18,30 o nei diversi luoghi di incontro, nelle varie zone della parrocchia, alle ore 20,30.

Ringrazio le Famiglie che ci ospitano e le persone che guidano la recita del Rosario e i canti. Che la Vergine Maria protegga le nostre Famiglie e tutta la Comunità; doni conforto e consolazione a chi è nel pianto e nella sofferenza.

La Busta Pasquale

L'ultima busta parrocchiale, raccolta per la Pasqua, ha visto una generosa risposta da parte delle nostre Famiglie, nonostante che da un punto di vista economico si stia vivendo un periodo un po' difficile. Questo significa che non si è indifferenti di fronte agli impegni finanziari della Comunità che non sono leggeri.

Resoconto: 437 furono le Buste distribuite, 372 quelle ritornate (85%). Complessivamente sono stati raccolti 6.346,50 Euro, con una media per famiglia di 17,05 Euro.

Per chi potesse c'è ancora un altro modo per aiutare la Parrocchia, come ho spiegato nella lettera pasquale: spero ancora in qualche risposta generosa.

Il Signore ricompensi chi dona con gioia e grazie a tutti indistintamente.



PARROCCHIA

CA' ONORAI

Ca' Onorai... in musica!

Per una sera la chiesa di Ca' Onorai si è trasformata in teatro.

È successo il 2 aprile 2009 in occasione di un concerto di fisarmonica classica.

Ospite ed esecutrice d'eccezione la professoressa Eugenia Cherkazova docente di musica nel conservatorio di Kiev (Ucraina) nonché artista internazionale di alto livello nel mondo della fisarmonica.

Il numeroso pubblico presente ha potuto ascoltare e sicuramente apprezzare brani musicali di vario genere, dal classico al varietà, eseguiti con perfezione e maestria; merito sicuramente della tecnica strabiliante della professoressa ma anche dello strumento, la fisar-

monica, che con le sue caratteristiche riesce da solo a coinvolgere ed appassionare chi lo ascolta.

Le porte, ha confermato il parroco, sono aperte... speriamo di poter accogliere ed assistere ancora a spettacoli di questo genere.

Paolo Priore



Canterò per te la mia più bella melodia

Voglio cantare al Signore
finché ho vita,
cantare al mio Dio finché
esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore
(Sal. 103).

È questo lo spirito con cui i ragazzi animano la liturgia domenicale.

Andare a messa a volte può sembrare noioso. Ma nella nostra parrocchia la liturgia delle 9.30 è viva e gioiosa. È una carica di energia per tutta la settimana.

Cantare la messa del giovedì santo, ricordare l'Ultima Cena di Gesù, è stato per noi un'esperienza nuova e intensa che prepara e anticipa i ragazzi di quarta elementare al sacramento dell'Eucaristia.

La settimana santa ha visto il suo culmine nella messa di Pasqua, la liturgia più importante dell'anno liturgico, in cui

Gesù trionfa sulla morte e i bambini cantano la sua Vittoria. In questa messa alcuni ragazzi hanno suonato per la prima volta il loro nuovo strumento e così il coro si allarga sempre più assomigliando ad un'orchestra che non ha un direttore su questa terra ma se-

gue l'unico Maestro: Gesù.

Un grazie a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, ci sostengono e ci aiutano.

Per tutti i bambini e i ragazzi che volessero unirsi a noi, saremo lieti di accoglierli ogni sabato in Chiesa dalle 15.00 alle 16.00.



40° di Matrimonio

**Ottorino Meneghini e
Angelina Simioni**



TORNEO DI SCOUT BALL

DEL 25 APRILE



Battesimi
TOMMASO MATTESCO



BENEDETTA GELAIN

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Mazzola Monika, Izabela, Patryck e Angelika, di Benedetto e Zurlo Francesca - Campanaro Sergio, di Gianluca e Casagrande Barbara - Simioni Marco, di Odone e Racchella Cinzia - Berno Beatrice, di Massimo e Dal Molin Elena - Favero Pietro, di Giorgio e Bacchin Luisa - Secco Adele, di Marco e Sandri Chiara.

Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Chiminazzo Giustina - Mabilia Giuseppe - Dalla Valle Pasqua - Baggio Elena - Verzotto Livio - Zanon Fernando - Zordanazzo Assunta - Frigo Elsa ved. Miazzi - De Toni Engladina ved. Pan.



MENEGAZZO LIDIA
in Pasinato
n. 23-4-1924 m. 6-3-2009



MIAZZI ROMANO
n. 13-1-1958 m. 17-3-2009



CARON FRANCESCO
n. 20-9-1939 m. 22-3-2009



VERZOTTO LIVIO
n. 15-1-1931 m. 14-4-2009



PAROLIN GIOVANNI
n. 2-12-1935 m. 16-4-2009



ERMINIA SGARBOSSA
ved. Lenza
n. 28-4-1906 m. 23-4-2009



FRIGO ELSA
ved. Miazzi
n. 30-11-1931 m. 29-4-2009

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.

ORARI PARROCCHIALI

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 7.30 Pozzetto
ore 8.00 S. Donato, S. Maria
ore 8.10 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Carmine
ore 9.30 Duomo, Pozzetto, Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria
ore 10.30 Duomo
ore 11.00 Pozzetto, Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 15.30 S. Donato

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova
ore 9.15 Duomo (Lunedì)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 S. Donato
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti) - dal lunedì al sabato: ore 9-11

Udienze - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

TELEFONI

Parrocchie

Ca' Onorai 0495965007
Duomo - ufficio e fax 0495970237
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

Chiese

Carmine 0495970525
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Bar Soleluna 049 5974715
e-mail soleluna@diweb.it
Centro Anziani «S. Prosdocimo» } 0499 403490
Servizio di Solidarietà }
Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 0495975924
Centro S. Giuseppe 0499400186
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 0499440241
Patronato Pio X - direz. 0495970466
- e-mail patropiox@libero.it
- segreteria 0499408707

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Brotto don Attilio 0499401461
Brusadin don Remigio 0495970237
e-mail doremi@diweb.it
Ferrara don Gilberto 0495970803
cell. 3477708517
e-mail pozzetto2001@libero.it
Frison don Domenico 0495970099
Gallocchio don Luca 0495970466
e-mail lucagallocchio@libero.it
Isati don Silvano 0499422250
Martignon don Ernesto 0495975924
Passarotto don Angelo 0495970237
Pescarolo don Giuseppe 0495970525
Ragazzo don Matteo 0495965007
e-mail maboy@libero.it
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521
Tonin don Giuseppe 0495975296

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423



«Mio Signore e mio Dio!»

(Gv 20, 28)